

nel disbrigo delle pratiche amministrative che non dovrebbero, come avviene ora, fare un lungo ed inutile stadio nelle sottoprefetture e nel sollievo di quelle spese che pesano presentemente sui bilanci delle Provincie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati.

Donati. Le poche parole che devo dire si riannodano a quanto disse testè il collega Ceriana.

Non è la prima volta, che viene portata alla Camera la questione dei Commissariati nel Veneto; ed io non mi aspettava che, oggi, la risolvesse l'amico mio onorevole Badaloni.

Non farò, ora, la storia dei Commissariati; solo dirò che, alcuni mesi fa, molti sindaci di quelle Provincie, e proprio i sindaci di quei capoluoghi di distretto, dove esistono ancora i famosi Commissariati, ricevettero un avviso ufficiale dai rispettivi prefetti, col quale si comunicava loro, come l'ufficio di commissario era soppresso, e che sarebbero mantenuti i delegati di pubblica sicurezza soltanto in quei luoghi dove fossero riconosciuti indispensabili.

Naturalmente i sindaci fecero quello che ad essi tocca di fare quando credono leso il diritto del loro paese; scrissero ai rispettivi deputati, parecchi dei quali, ed io fra questi, parlarono privatamente o col presidente del Consiglio o col sotto-segretario di Stato, ed ebbero risposte che suonavano così: sì, è vero, queste soppressioni devono avvenire. Fu trattata alla Camera la questione da parecchi dei miei colleghi sotto forma d'interrogazione, e, se non erro, l'onorevole presidente del Consiglio rispose che si stava studiando l'argomento, ma che di soppressioni non ne era stata decretata alcuna; che l'argomento doveva essere studiato con ponderazione, come molte altre riforme organiche, e che, a suo tempo, se ne sarebbe parlato.

Amo dunque credere che i prefetti non abbiano detto la verità, che si siano ingannati e prefetti e sindaci, e credo a quanto disse il presidente del Consiglio; che, cioè, la questione era degna di studio.

Se l'amico Badaloni ha potuto dire che non vi sono ragioni per mantenere i commissariati nel Veneto, io domando, a mia volta, quali sono le ragioni per sopprimerli tutti! Doveva almeno dirle alla Camera.

Dalla soppressione ne furono salvati 18; ora, questi 18 devo credere che siano stati mantenuti perchè il ministro dell'interno li riteneva necessari per il buon andamento del servizio.

Nè si venga a dire che alcuni Consigli provinciali si espressero nel senso che questi Commissariati dovessero essere distrutti. Si capisce: ciascuno fa l'interesse proprio. Si fa presto a parlare di decentramento, ma viceversa ciascheduno, o persona o corpo politico, desidera di accentrare quanto può, quando crede, o suppone, di averne vantaggio. Dunque non parliamo di abolire senz'altro i commissariati. Vediamo, invece, se si possa, dopo il maturo studio che ne sta facendo l'onorevole ministro dell'interno, coordinare questa soppressione ad una riforma molto invocata, che è quella delle sotto-prefetture in tutte le parti d'Italia. E le aboliscano pure tutte. È certo, però, che l'onorevole Giolitti verrà ad una di queste tre conclusioni: o, soppressi i Commissariati, istituire le sottoprefetture anche nel Veneto, e allora se non è zuppa è pan bagnato, o abolire le sotto-prefetture come verrebbero aboliti i Commissariati; o finalmente, fare una legge eguale per tutta Italia, coordinando la soppressione dei Commissariati ad una riforma delle amministrazioni provinciali.

Non è qui nè la sede nè l'ora, e la pazienza della Camera non me lo concederebbe, forse, di dire quale, per conto mio, di queste tre soluzioni preferirei, oppure se io vagheggi una riforma più ampia e più radicale; poichè non voglio rubare il pane al mio amico Bertolini che è un dotto specialista nella materia. Mi limito ad osservare che, ormai, gli studi dovrebbero essere maturi; ma in nessun caso, dovete distruggere senza pensare che cosa dovrete rifabbricare.

Presidente. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Grossi.

Grossi. L'onorevole Cavallotti, nel suo discorso, mi ha nominato personalmente accennando a fatti relativi all'elezione ai Sora.

Ho il dovere di rispondergli.

Permette?

Presidente. Parli pure.

Grossi. Non creda la Camera che io voglia seguire l'onorevole Cavallotti nella storia che ha fatto dell'ultima elezione di Sora. Credo che non sia un buon sistema quello di solle